vigore si chiama *Ragione*. E coll' ajuto di questa Facoltà, a noi data da Dio, possiamo anche scoprire ciò, che sia Bene o Male, Giusto o Ingiusto nelle Azioni umane, se non con eguale facilità da pertutto, certo nelle più importanti e necessarie all'Uomo. Però datemi, chi per la prima volta giunga a veder' uccidere un'Uomo innocente, o Assassini spogliar nudo un povero Viandante; o pure un Principe, o altra persona, che magnanimamente perdoni, e dia la libertà a chi avea tentato contra la di lui vita; ovvero un Servo, che più tosto elegga d' essere ucciso, che di macchiare il talamo del suo Padrone: indubitata cosa è, ch'egli col solo lume naturale, e senza nè pure far mente al perchè, riproverà, e giudicherà Cattive le prime, e Buone le seconde Azioni. Così udita appena quell' importantissima Regola e Massima della Religione Cristiana, e insieme della Natura umana, cioè: *Che non s' ha a fare ad altri ciò, che noi non vorremmo fatto da altri a noi stessi*: tosto, o certo con un facile volo di riflessione, ne scorgerà egli l' Equità e Verità.

Qui il Locke risponde, approvarsi Massime sì fatte con prontezza, non perchè si conoscano opere virtuose, o viziose, ma perchè sono Utili, e perchè il nostro Interesse riguarda subito tali Assiomi come necessarj alla conservazione dell' umana Società, di cui siamo parte ancor noi; mentre osservate queste Regole, anche a noi ne vien del profitto, e non osservandole, a noi ancora ne potrebbe venire del danno. Per altro non badare i più degli Uomini, se le azioni sieno conformi o contrarie alla Volontà e alle Leggi di Dio: che è il vero paragone per conoscere quello, che chiamiamo Virtù e Vizio. Ma conviene por mente, che la Felicità è il fine di tutte le Società e Leggi. La Felicità, dico, Universale degli Uomini. Anzi, siccome diremo a suo luogo, essa è uno de' fini, che Dio si è proposto nel cercare gli Uomini, e conservarne la specie e la società. Però tutto ciò, che a questa si oppone, è contrario alla mente di Dio, alle Leggi della Natura umana, e all'istituto della Società de' Mortali. E per conseguente tutto ciò, che tende al solo Piacere di alcuni particolari con pregiudizio del resto, che partecipa della stessa Natura, ed è parte della Società, non è se non Ingiusto e Cattivo. E la trasgressione di sì fatte Leggi dee dirsi Moralmente Male, perchè il pubblico Bene è quello, che Dio, e la Ragione, di cui l' Uomo è dotato, hanno per mira; e qualunque Azione nostra, che si truovi incompatibile con questo Bene universale, e colla pace del Genere umano, si scuopre immantinente per incompatibile colle Leggi della Natura umana, e storto, e da non sofferirsi. Ora concedendo il Locke, approvarsi dall' Uomo la poco fa mentovata Massima, perchè col lume naturale si è convinto, esser' ella utile e necessaria all' umana Società; dee del pari concedere, avere la Ragione umana una Regola sicura, e a lei nota per lume di Natura, con cui può scoprire, se moltissime Azioni sieno Buone o Cattive. Dal nostro Amor proprio e particolare il prendere consiglio in tali casi, sarebbe prenderlo da un cieco Consigliere. Ma prendendolo dall' *Amore universale* del Genere umano,

di

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III ROMA CHARITAS